

PRESENTAZIONE

Luigi Canetti – Donatella Tronca

Pubblichiamo in questa sede le principali relazioni presentate in occasione di due *workshop* che hanno avuto luogo nel 2019 a Tarragona (11 marzo) e a Ravenna (10 dicembre). Gli incontri, frutto della collaborazione tra i gruppi di ricerca *Eurythmia – I lunedì degli Ariani* (Università di Bologna, Ravenna Campus) e *Iconodansa* (Universitat Rovira i Virgili) hanno rappresentato un momento di confronto e di crescita importante, e si collocano all'interno del progetto *Choreutic Heterotopias: Dance and Performance in the Visual and Literary Culture of the Mediterranean from Late Antiquity to the Middle Ages* (HECO) (HAR2017-85625-P 2018-2020).

Lavorando sui nessi impreveduti tra possessione coribantica e possessione diabolica, alcuni anni fa avviammo un primo sondaggio lessicale sugli indemoniati che, nei primi secoli della cristianizzazione dell'Europa, venivano rappresentati attraverso metafore bacchiche e, più in generale, connotazioni di tipo coreutico-musicale (Canetti 2013). Da quell'indagine è scaturita, fra l'altro, una ricerca sistematica sulle forme di concettualizzazione della danza nella Tarda Antichità e nel Primo Medioevo (cfr. Tronca c.d.s.), nella quale si è evitato di distinguere a priori tra autori pagani e cristiani, e tra contesti religiosi e secolari (tutte distinzioni tendenzialmente ideologiche e anacronistiche). Dal nostro punto di osservazione, si trattava

di capire se dietro queste insistite rappresentazioni coreutiche delle esperienze di alterità religiosa e culturale, persistenti fino al cuore dell'Età moderna, vi fosse, come ormai riteniamo, qualcosa di più di un semplice travestimento letterario, dal momento che le metafore non sono mai innocenti, anche quando vengono utilizzate in maniera irriflessa. Le metafore, con le metonimie, esprimono i due assi fondanti del linguaggio, e perciò consentono di istituire e rinegoziare ogni volta il modo di rappresentarsi il mondo e dunque i nessi tra i segni linguistici e iconici e l'esperienza vissuta (cfr. Lakoff-Johnson 1998). Che tecniche dell'estasi ed esperienze di possessione possano viverci e rappresentarsi attraverso la danza e attraverso immagini di corpi danzanti ovvero agiti dalla potenza di un'alterità al tempo stesso desiderata e temuta, la dice lunga sul potenziale semantico del codice coreutico o, se si vuole, dei segni paradigmatici e sintagmatici mobilitati dal gesto ritmico-musicale e dagli *schemata* che essi incarnano (cfr. Catoni 2008) esercitando così una funzione dialettica e mediatrice tra *kosmos* e *chaos*. In questa raccolta di studi il lettore potrà verificare, fra l'altro, se e in che modo nella cultura teologico-filosofica patristica e medievale gli *schemata* abbiano potuto trovare un riflesso e un'eventuale rielaborazione nel concetto di *figura* entro la teoria cristiana della rappresentazione (cfr. Bino 2015).

Qui dunque non interessa tanto una ricostruzione storico-antiquaria delle svariate tipologie coreutiche documentate nello spazio e nel tempo, cose peraltro utili e

interessanti come oggetto di ricerca e di riflessione, non soltanto per gli storici (è recentissima la traduzione italiana delle quattro splendide conferenze tenute da Borges nel 1965 sul tango argentino: Borges 2019); utili e interessanti anche per chi, come noi, si muove soprattutto in una prospettiva di storia culturale, all'incrocio tra *cultural studies* e *visual studies*, aree che ormai tendono ad attrarre quelle che sino a qualche decennio fa si chiamavano ancora storia della mentalità, storia delle idee e antropologia storica (cfr. Salmieri 2018; Pinotti-Somaini 2016). Insomma, la 'danza' ossia le forme variamente codificate e rappresentate (testi e immagini) di movimento ritmico in contesti performativi, quindi tendenzialmente includenti la dimensione sonora, paraliturgica e teatrale, qui interessa soprattutto in quanto ha potuto rappresentare nella storia della civiltà europea (ma anche altrove) un significativo fluttuante ovvero uno strumento concettuale capace di articolare socialmente il valore comunicativo, espressivo e trasformativo, quindi per esempio anche terapeutico, del gesto e delle tecniche che esso incorpora (cfr. Mauss 2017).

Sull'importanza di una metaforologia storica, dopo e oltre Hans Blumenberg, crediamo non vi sia molto da aggiungere (cfr. Blumenberg 2009). Il gesto danzante ha potuto così articolare sul piano metaforico la tendenziale contrapposizione tra ordine e disordine (cfr. Balandier 1991), che la ritmicità e il moto oscillatorio – radicati, invero, nelle pulsazioni elementari della natura e dei corpi: dalle fasi lunari alle pulsazioni cardiache e respiratorie – hanno l'attitudine a veicolare e a rimettere a fuoco, specialmente in contesti e situazioni di tensione determinate dal confronto con l'alterità culturale e religiosa. L'altro danzante, parafrasando Alessandro Arcangeli (cfr. Arcangeli 2018), è insomma un buon modo di pensare e di connotare le difficoltà, le occasioni, le sfide e gli scacchi dell'incontro con il diverso: siano i demoni del paganesimo e della magia, l'evasione della maschera e il copione della follia giullaresca, le strategie intertestuali della narrazione cortese, i cosiddetti selvaggi e tutti i loro succedanei antichi e moderni,

e infine quell'esperienza primaria e ineludibile di alterità, la morte, che la danza ha tentato a suo modo di addomesticare attraverso la cifra grottesca del macabro (anche se ora Chiara Frugoni propone un'originale lettura del macabro come risposta strategica della pastorale ecclesiastica al trionfo del Purgatorio: cfr. Frugoni 2017), mentre l'estasi sabbatica ne riproponeva lo scambio simbolico con l'esuberanza dei sensi riscrivendo per l'ultima volta l'antico copione del viaggio nell'altro mondo.

BIBLIOGRAFIA

- Arcangeli A. 2018, *L'altro che danza. Il villano, il selvaggio, la strega nell'immaginario della prima età moderna*, Unicopli, Milano
- Balandier G. 1991, *Il disordine. Elogio del movimento* (1988), ed. it. a cura di A. Rivera, Dedalo, Bari
- Bino C.M. 2015, *Il dramma e l'immagine. Teorie cristiane della rappresentazione (II-XI secolo)*, Le Lettere, Firenze
- Catoni M.L., *La comunicazione non verbale nella Grecia antica. Gli schemata nella danza, nell'arte, nella vita*, Bollati Boringhieri, Torino
- Blumenberg H. 2009, *Paradigmi per una metaforologia* (1960), ed. it. a cura di M.V. Serra Hansberg, Cortina, Milano
- Borges J.L. 2019, *Il tango* (2016), a cura di M. Hadis; ed. it. a cura di T. Scarano, Adelphi, Milano
- Canetti L. 2013, *La danza dei posseduti. Mappe concettuali e strategie di ricerca*, in *Il Diavolo nel Medioevo. XLIX Convegno storico internazionale del Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo – Accademia Tudertina* (Todi, 14-17 ottobre 2012), Fondazione CISAM, Spoleto: 553-604
- Frugoni C. 2017, *La naissance du Purgatoire di Jacques Le Goff e la nascita del macabro*, in É. Aneihm, M. Miglio, C. Virlovet (a cura di), *Jacques Le Goff, l'Italia, la storia*, ISIME-ÉFR, Roma: 109-139
- Lakoff G., Johnson M. 1998, *Elementi di linguistica cognitiva*, ed. it. a cura di M. Casonato e M. Cervi, Quattroventi, Urbino, 1998
- Mauss M. 2017, *Le tecniche del corpo* (1936), nuova ed. it. a cura di M. Fusaschi, ETS, Pisa
- Pinotti A., Somaini A. 2016, *Cultura visuale. Immagini, sguardi, media*, dispositivi, Einaudi, Torino, 2016
- Salmieri L. 2018, *Studi culturali e scienze sociali*, Carocci, Roma
- Tronca D. c.d.s., *Christiana choreia. Danza e cristianesimo tra Antichità e Medioevo*, Viella, Roma